

Catechesi per la Giornata Mondiale della Gioventù

Madrid 17-19 agosto 2011

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col2,7)

Madrid, 19 agosto 2011

I^a Catechesi: TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO

Domenico Umberto D'Ambrosio Arcivescovo di Lecce

1. 1. Cari amici, cari giovani

Siamo al terzo importante momento della nostra preparazione all'incontro con il Papa che ha mosso i suoi passi rileggendo e riflettendo nel corso dell'anno sul Messaggio che egli ha voluto inviare a voi giovani in preparazione a questo grande appuntamento che stiamo vivendo insieme a Madrid.

Mi piace partire dalla lettura di alcuni versetti della 1^a lettera di S. Giovanni Apostolo. In questa prima lettera (ne abbiamo tre scritte da Giovanni) l'Apostolo scrive alle prime comunità dell'Asia Minore (odierna Turchia) minacciate dalle divisioni e lacerazioni delle prime eresie. C'è l'invito dell'autore sacro a testimoniare la fede in Cristo Gesù con la rettitudine della vita che si esprime nella fedeltà al duplice comandamento della fede in Gesù e dell'amore fraterno.

In questa lettera troviamo una delle affermazioni più sconvolgenti di tutta la Bibbia: “*Dio è amore*” (1Giov 4, 8-16).

“*Scrivo a voi, figlioli, perché sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome... Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno*”.

“*Scrivo a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre...*”

Ho scritto a voi, giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi” (1Giov 2, 12.13b.14).

Ho pensato a queste parole che l'Apostolo Giovanni indirizza alle sue comunità, nel leggere e meditare il Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha indirizzato a voi e sento, nel modo con cui si rivolge a voi, la sua tenerezza e delicatezza.

Non vi chiama figlioli come Giovanni: per cinque volte siete i suoi “*cari amici*” e per due volte i “*cari giovani*”.

A voi, giovani amici, il Papa ricorda e affida compiti e responsabilità ben chiare.

Sono compiti che domandano non un impegno qualsiasi ma soprattutto la forza e la necessità della testimonianza che chiede il coinvolgimento di tutta la persona nell’annunziare e far riconoscere la presenza del Cristo e l’attualità della sua parola proprio oggi, nell’era della globalizzazione.

Il Papa vi ricorda: “Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi... Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio... La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole” (n.5)

1. 2. I testimoni

E qui gli esempi, anche a noi vicini, sono tanti.

Io vengo da una regione, la Puglia, dove due di questi testimoni hanno segnato con la loro testimonianza di carità, il cammino recente della comunità cristiana:

- **S. Pio da Pietrelcina**, il rappresentante stampato delle stimmate di Nostro Signore, secondo una definizione del servo di Dio Paolo VI, che si inventa un tempio di scienza e di preghiera, il grande ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, per accogliere e curare nell’ammalato che è Gesù e nell’ammalato povero che è due volte Gesù, come lui soleva esprimersi
- **Mons. Tonino Bello**, il vescovo che ha saputo indossare il grembiule per servire gli ultimi fino alla fine quando, divorato dal cancro, è andato a confortare in un memorabile viaggio, i superstiti della distruzione di Sarajevo.

Cari giovani amici, prendo in prestito dal Papa questo rivolgermi a voi e le sue parole: “nell’era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti quelli che desiderano ricevere questa speranza!” (n.5)

Prima di lasciare questo mondo per tornare al Padre, Gesù affida l’urgenza e l’impegno della testimonianza agli Undici, alla Chiesa, a tutti noi: “*Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*” (At 1,8).

La nostra azione, il nostro impegno deve rendere riconoscibile e presente il Cristo. C’è una simpatica tradizione a Gerusalemme sul Monte degli ulivi dove c’è l’edicola dell’Ascensione. Qualche guida indicando un pezzo di roccia che fuoriesce sul pavimento, con un po’ di fantasia, la presenta come l’impronta lasciata dal piede di Gesù prima di salire al cielo, quasi a dirci che Lui ha lasciato una traccia indelebile in questa storia.

Mi piace pensare che una vita autenticamente fedele a Cristo e alla sua parola è il segno, la testimonianza, l'impronta di Gesù. Noi siamo questa traccia, questa impronta, questa testimonianza leggibile e credibile.

Ad imitazione di Cristo Gesù, coscienti e convinti dei limiti che ci appartengono, ogni cristiano è chiamato ad essere un testimone e un profeta.

1. 3. Per essere testimoni

Il testimone, il profeta, non può non confrontarsi con Lui: “C'è un'ora nella vita di ognuno, nella quale il misurarsi con Cristo, anche per chi ha cercato di evitarlo con ogni mezzo, diviene ineluttabile” (Mazzolari).

Solo dopo questo incontro la nostra vita, le nostre scelte prendono luce e acquistano valore.

Qual è la prima condizione che è chiesta al testimone? Una chiara consapevolezza per discernere e scegliere ciò che è e ciò che non è secondo il Vangelo.

Accanto a questa chiara coscienza il testimone o il profeta deve conoscere, amare e difendere, senza arroccamenti e sdegnosi rifiuti o chiusure, l'incontro e il dialogo anche con chi non la pensa come lui, il primato della verità, l'impegno per la tutela dei valori in cui crede.

Un impegno del genere talvolta non renderà facile la nostra vita. Nessuna meraviglia se, a causa di questa fedeltà, correremo il rischio di non essere ascoltati, accolti, applauditi. D'altronde Gesù ci ha messo in guardia: “*Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi*”.

Il Vangelo ci mette in guardia dalla tentazione o dall'acquiescenza che ci può portare a fare la fine dei cortigiani o dei portaborse. Ce ne sono troppi in giro. E' la brutta parabola in forte discesa che sta vivendo da troppo tempo la nostra nazione, senza un soprassalto di orgoglio che ci muova a isolare e condannare, *apertis verbis*, quanti, anche se in alto e con responsabilità istituzionali, e pubbliche sono chiamati a non disattendere o affuscare l'autenticità e l'esemplarità del servizio alla polis, con scelte e comportamenti discutibili sul piano etico...

“Se quanti vogliono servire la verità rinunciassero ad essere benvenuti dagli uomini, particolarmente dai potenti, la cristianità avrebbe meno pagine oscure nella sua storia e maggior rispetto intorno alle sue istituzioni “ Sono parole scritte circa settanta anni fa (1943) da un prete scomodo, d. Primo Mazzolari, ora lo chiamiamo profeta, che sono di bruciante attualità.

A volte ci chiediamo : ma dove sono i cristiani chiamati a servire, quelli che fanno la scelta del servizio nella politica che Paolo VI definiva la più alta forma di carità?

A molti di noi viene in mente il lamento del Profeta Elia: “*Sono pieno di zelo per il Signore perché gli Israeliti hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita*” (1Re19,10). Al profeta il Signore risponde: “*Io riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal*” (1Re19,18).

Il Signore ha dappertutto servitori e profeti nascosti. Il compito del Profeta è quello di rendere testimonianza, non quello di durare. Solo la parola di Dio rimane in eterno.

Penso alle storie semplici, penso alla testimonianza di chi anche di fronte all'odio e alla violenza, mette in atto quella parola del Signore: *“Vinci il male con il bene”*:

E' una storia recente, di qualche giorno fa, quella della mamma di Lorenzo, il diciottenne di un paese nei pressi di Monza ucciso da un diciassettenne con un collo di bottiglia usato come un pugnale. Questa donna prostrata dal dolore per la morte assurda e violenta del figlio, riserva parole di tenerezza e di perdono per il minorenne che compiendo un delitto efferato e assurdo, le ha tolto il figlio.

“Piango anche per quel ragazzino....non vorrei essere nei suoi panni, chissà come si sente dentro, poverino, chissà cosa pensa di quello che ha fatto... Non credo che volesse uccidere il mio Lorenzo. Me lo ha portato via per sempre ma anche la sua vita è rovinata per sempre....Non ho bisogno di perdonare chi ha ucciso mio figlio perché non ho mai pensato di odiarlo.....La mia fede mi dà la serenità necessaria per affrontare questo momento”.

E' la testimonianza di un amore che perdona. E' il frutto della fede grande di questa madre che vive il suo impegno nella parrocchia come volontaria della Caritas.

Quale la ricompensa riservata al testimone, al profeta? *“Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvo”*.

Cari amici, concludo con le parole del Papa:

“ anche voi se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita che nasce dall'incontro con Cristo”. (n.5)

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio” (n.6)

Dieci parole del Papa ai giovani

- 1. Intensificate il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo**
- 2. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la sua volontà. Così la vita diventa autentica**
- 3. Costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che ha scavato molto profondo**
- 4. Sentite Cristo come il vostro amico con cui condividere il cammino della vostra vita**
- 5. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita**
- 6. La Croce è il 'sì' di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna**
- 7. Riconoscete e sentite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto**

8. **8. Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo nella fede; entrate in colloquio con lui, nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai!**
9. **9. Siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero**

10. Non lasciatevi scoraggiare: la vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona slancio

Al termine delle giornate potrete trovare la pubblicazione digitale di tutte le Catechesi nella
Mediateca del Sito